Carnel, T. 1865.

DEI LAVORI BOTANICI

PRESENTATI ALLA SOCIETÀ ELVETICA

DI SCIENZE NATURALI

radunata a Ginevra nell' agosto 1865.

RAPPORTO

del socio prof. T. CARUEL

Chiarissimi Colleghi!

L' istituzione dei congressi scientifici è opera del nostro secolo, come conseguenza dei mezzi sempre più facili di communicazione da paese in paese, che sono fra i distintivi dei tempi presenti. Che sia poi opera buona, e corrisponda a un bisogno vero della odierna coltura scientifica, lo comprovano il loro estendersi continuo per ogni parte e il frequente rinnovarsi di anno in anno. E infatti le occasioni che dessi porgono agli scienziati riuniti in congresso per lo scambio più vivace delle idee, mercè le discussioni orali, e per l'esame collettivo degli oggetti dei loro studi; e sopratutto il vantaggio che hanno di far sì che i cultori di una medesima scienza possano conoscersi di persona, e quindi dal giudizio del carattere intellettuale e morale di ognuno, quale si rivela nei modi e nei discorsi, trarre nuovo lume per meglio apprezzare la natura della sua mente e lo spirito dei suoi scritti, e possano anche rinnovare o restringere quei legami di amicizia o almeno di buon volere reciproco che rendono più indulgenti i giudizi: sono tali prerogative da giustificare pienamente il pubblico favore accordato a' congressi scientifici.

Ad accrescerne i buoni risultamenti è subentrato da poco tempo l'uso dei rendiconti, fatti da persone che hanno assistito di recente ad un congresso estraneo, per comodo di quelle che non avendo potuto assistervi, bramassero di averne ragguaglio. È per questo motivo e quasi per stabilire un legame tra la sezione botanica del presente Congresso dei Naturalisti italiani qui riuniti, e la medesima sezione della Società elvetica delle scienze naturali riunita per la sua 49ª sessione in Ginevra, pochi giorni addietro, e alla quale ebbi la fortuna di essere presente, che mi sono assunto l' incarico di rendervi conto, chiarissimi colleghi, in modo succinto e sommario, di quanto fu fatto dai botanici colà radunati.

La sessione di cui parlo aveva un carattere particolare di solennità oltre l'usato per la Società elvetica, per essere dessa consacrata a festeggiare il 50° anniversario della fondazione della Società nel luogo stesso dove essa fu fondata. E numeroso oltre l' usato fu il concorso, tanto dei soci che degli estranei. Circa 300 erano i soci svizzeri presenti, più di 70 i forestieri, e di questi 7 italiani rappresentavano al convegno le varie provincie d' Italia. La sera del 20 agosto scorso, si riunirono tutti in casa del Presidente della sezione, l'illustre Augusto de La Rive, a lieto ritrovo ove amici vecchi si rivedevano, ove relazioni nuove si formavano fra persone che prima non si conoscevano che di nome. L' indomani 21 principiarono i lavori con l' adunanza generale, in cui si sentirono varii rapporti di commissioni della Società, nonchè discorsi su temi d' interesse generale. Fra questi ricorderò un dotto lavoro botanico di Alfonso de Candolle sul germogliamento de' semi a diversi gradi di temperatura, dal quale risultava esservi per ogni specie di pianta un minimo e un massimo particolari di temperatura al disotto e al disopra de' quali non possono germogliare i suoi semi, mentre fra i due estremi essi germogliano in un tempo variabile a seconda della temperatura, e con particolarità che graficamente l' A. esprimeva disegnando sopra una tabella *curve* di germogliamento.

Sciolta l'adunanza generale, il Congresso spartivasi in sezioni. La sezione botanica riunita al conservatorio botanico, fu lieta di trovarsi assai numerosa, essendo più di 40 i botanici presenti, e di annoverare nel suo

seno non pochi uomini di chiara fama nel mondo scientifico; così, oltre il già rammentato Alf. de Candolle, esso si rallegrava della presenza di Duby, l' autore del *Botanicon gallicum*, di Meisner di Basilea, di Boissier, Reuter e Mueller di Ginevra, di Godet di Neuchâtel, autore della flora del Giura, del paleontologo Heer di Zurigo, del briologo Schimper di Strasburgo, di Fée pure di Strasburgo, di De Bary di Friburgo in Brisgau, notissimo pei suoi lavori crittogamici, di Planchon e di Martins di Mompellieri, di John Ball inglese, per tacere di altri non meno cospicui. Costituitosi il seggio della sezione con la scelta a presidente di Duby e a segretario del prof. Fischer di Berna, veniva stabilito l'ordine del giorno per la seduta seguente da tenersi l'indomani 22.

La quale seduta, apertasi in ora mattutina, si protrasse d'assai, e riuscì non meno interessante che lunga. Il riferente esordì col mostrare al microscopio e dare breve contezza di un corpo probabilmente nuovo da esso trovato nel succhio lattiginoso del fico, e che, di struttura simile alla fecola, ne differisce pei caratteri chimici. Quindi il Mueller espose le idee e i principj che gli avevano servito di norma per la classazione delle euforbiacee, ordine di piante da esso diligentemente lavorato per il Prodromo Candolleano; al quale proposito sorgeva poi fra esso e Planchon una dotta discussione sui principj del metodo naturale in genere, sulle affinità delle euforbiacee, sul valore del carattere del frutto in quest'ordine, e sulla esclusione da esso delle *Buxee*, propugnata da Mueller, avversata da Planchon. Il giovine Ernesto Favre lesse poi una memoria sui *Podocarpus*, in cui con studi organogenici cercò di dimostrare la gimnospermia di tali piante, contrastando l'opinione di coloro che la negano in tutte le conifere; su di che il Planchon sorgeva per fare alcune osservazioni in proposito. Venne dopo il De Bary a rendere conto di altre nuove sue osservazioni sulle generazioni alternanti nei funghi parasiti, a corredo di quelle già rese di pubblica ragione e che gli hanno procacciato sì bella fama. Conseguenza di tali osservazioni sarebbe che le credute specie di *Aecidium*, di *Uredo*, di *Puccinia*, di *Uromyces*, sarebbero una medesima pianta in vario grado di sviluppo e in vario stato di fruttificazione. Anche alla comunicazione

di De Bary tenne dietro una discussione sulle generazioni alternanti e la eterogenia in genere, a cui presero parte fra gli altri Fée, Planchon e Duby; e questi colse l'occasione per ragionare dello stato presente della crittogamia, e della moltitudine di specie fittizie che l'ingombrano, e per raccomandare gli studi biologici a correzione degli errori di classazione sistematica. Poscia il Fée parlò di alcune escrezioni delle felci, ora vischiose, ora resinose, ora calcaree. Rapin intavolò una discussione sul valore da darsi ai caratteri dei generi, dedotto dall'incrociamento dei generi stessi, coll'emettere l'opinione che generi veramente diversi fra di loro non possono incrociarsi; alla quale discussione presero parte Planchon, Leresche e il riferente, adducendo esempi di piante di generi diversissimi che danno prodotti incrociati; e il riferente poi a proposito di un incidente sorto nella discussione sul valore sistematico dei peli dei pappi delle composte, ricordò l'anomalia offerta a questo riguardo dal *Leontodon anomalum* di Toscana. Dopo di che il de Candolle espose di nuovo alla sezione quanto aveva detto all'adunanza generale sul germogliamento de' semi; su di che Burckhardt di Basilea rammentò i propri lavori sull' istesso argomento già pubblicati, e lungamente esponendo le sue ricerche mostrava che per diversa via desse giungono all'istesso risultato di quelle di de Candolle. Planchon parlò poi di alcune mostruosità della vite, che possono ingenerare la sterilità nei vitigni, e trattò della fecondazione, e dell'azione del polline per fare ingrossare le parti del gineceo, rammentando fra l'altre cose che in alcune orchidee, tale azione può giungere sino al provocare lo sviluppo degli ovuli. Infine dettero termine alla seduta, il Meisner col parlare del *Polygonum platycladus*, il Heer col mostrare delle pine trovate in foreste sottomarine, e il De Bary col mostrare certi modelli di embrioni monocotilei fatti in cera.

Prima però di sciogliersi l' adunanza ebbe ancora un mesto dovere da compiere. Essa aveva avuta la notizia della morte inaspettata di Sir William Hooker, l'illustre direttore del giardino botanico di Kew, e volle che al di lui figlio Giuseppe Hooker fosse comunicata l'espressione del generale rammarico per la perdita di uomo tanto benemerito della scienza.

Il giorno seguente, 23 agosto, fu chiusa la sessione, in un'adunanza generale in cui si sentirono i rapporti dei segretari delle sezioni sui lavori di ciascheduna. La città di Neuchâtel fu proposta ed adottata come sede della ventura sessione; e una votazione generale accolse nel seno della Società molti nuovi soci ordinari e onorari. Dopo di che l'adunanza si sciolse, ma non si divisero i soci, chè ancora un banchetto fraterno, come quelli dei due giorni precedenti, li riunì, e in ultimo andarono in lieto pellegrinaggio ad ossequiare a Mornex non lungi da Ginevra, il luogo dove ebbe nascimento la Società elvetica delle scienze naturali.

Spezia, 19 settembre 1865.

Estratto dagli *Atti della Società Italiana di Scienze naturali.*

Vol. VIII.

Milano, 1866. Tip. Bernardoni.

Digitized by the Internet Archive
in 2016 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

https://archive.org/details/deilavoribotanic00caru

3 0112 072534883